

Gued. Migna

Asti 26 Dicembre 1895

Carissima Eccellenza,

Benchè gli auguri di capo d'anno siano ormai a buon diritto passati di moda, io mi permetto di conservare per te questa vecchia e rara abitudine. E lo faccio tanto più volentieri, perchè debbo ancor ringraziarti dell'invio dei tuoi Idilli che avevo letto ed ammirato nell'Antologia e che spero di veder presto raccolti e pubblicati a Milano.

Mi duole di non aver avuto occasione di vederti quest'estate. Spero che verrai a Roma in primavera a prender parte ai lavori del Senato. E mi ero persino lusingato che tu sedessi per qualche mese al banco dei Ministri. Ma come tutti i sogni anche questo svani.

Non ti parlo di politica. Stuo per troppo cogli auguri di felicità che faccio per te. Conservami la tua antica e preziosa benevolenza e credimi sempre

il tuo fedele e vecchio

amico A.